

milanoNERA mAg

il primo Web press in noir: dalla Rete alla libreria, gratis

www.milanonera.com

Rivista mensile dedicata alla letteratura gialla e noir. Edizione gratuita

Numero 2 | novembre 2009 - anno II



www.bocconci.it

a pagina 6
LA RECENSIONE

Pigmeo
il nuovo
Palahniuk

Eva
Massari



a pagina 9 e 11
RACCONTI

**I vincitori di
RomaNoir 2009**

C. Maffione, S. Premoli,
A. Franco, M. Govoni

a pagina 13
L'INTERVISTA

**Elly
Griffiths**

Ambretta
Sampietro



L'ESCLUSIVA

Il ritorno di Ildefonso Falcones

L'AVVOCATO/SCRITTORE Ildefonso
Falcones al Festivaletteratura di Mantova

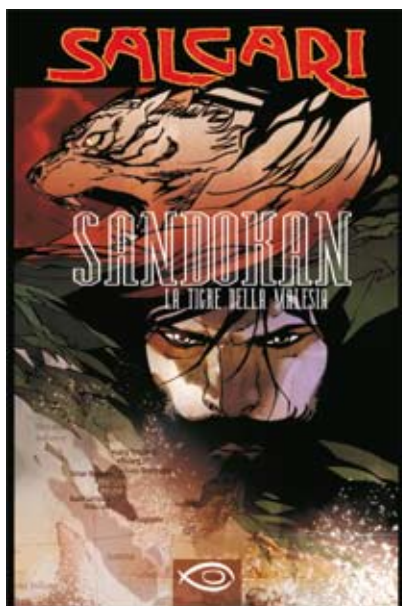


“

**La mano di Fatima
narra di amori,
guerre, illusioni
perdute e delle
speranze che
guidano il destino
dell'uomo...**

”

©Festivaletteratura



NICOLA PESCE EDITORE PRESENTA:

SANDOKAN

COVERS DI CARMINE DI GIANDOMENICO

Cosa è successo, che vita ha avuto, quali i suoi sogni, le sue aspirazioni, **prima di diventare l'eroe** che ha fatto sognare generazioni di giovani lettori?

**NUM. 1
LA TIGRE DELLA MALESIA**

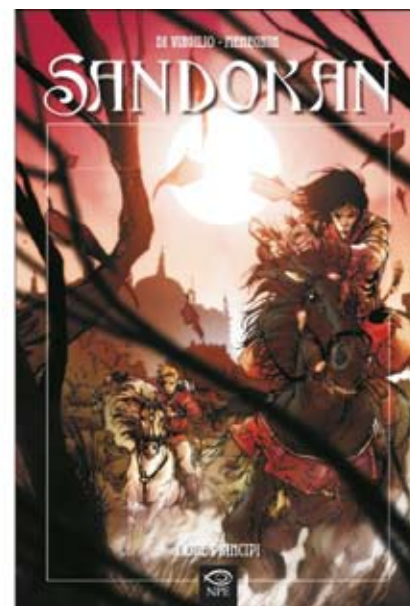
La nascita, i presagi, i maestri d'arme, gli insegnamenti. L'infanzia, le sfide, l'avventatezza: il segno della Tigre.



Una serie firmata Di Virgilio e Meneghin che riporta vivo ed incandescente tra di noi l'eroe degli eroi, il personaggio scaturito dalla mitica penna di Emilio Salgari.

**NUM. 2
I DUE PRINCIPI**

Sandokan è diventato un adolescente ribelle. Nemico di colonialisti inglesi e mercanti olandesi, è colpito dai turbamenti della passione.





Paolo Roversi

Milano è deserta e silenziosa. Mi sono alzato all'alba per prendere un aereo e, mentre scrivo questo editoriale, sono in volo per Madrid con gli occhi stropicciati di sonno. Vado a presentare il mio romanzo **La Mano Izquierda del diablo** alla libreria *Un Estudio en Escarlata*. La gestisce Juan, con passione e competenza, insieme al padre. Sorridono quando arrivo e, per rievocare le atmosfere del romanzo e della Bassa, mi offrono un vino che ricorda il Lambrusco. Brindo e sbircio i libri sugli scaffali: tutti gialli e noir.

In Spagna ci sono solo un paio di librerie di questo tipo: una è questa della capitale, l'altra è la *Negra y Criminal* di Barcellona dove conto di passare presto per salutare l'amico Paco. Luoghi in cui si respira *novela negra*, ovvero il sapore spa-

gnolo del noir. Spazi in "giallo e nero" rivolti essenzialmente agli appassionati, che li frequentano e si interessano agli autori che vi transitano. Indistintamente. Già, perché è facile fare sold out quando hai un pezzo da Novanta come ospite; uno abituato alla classifica dei più venduti. Il discorso è diverso quando si presentano autori esordienti o comunque poco conosciuti al grande pubblico. E qui entra in gioco il ruolo di queste librerie specializzate che - in Spagna come nel nostro **Spazio MilanoNera** di Milano - si sforzano di promuovere i libri che valgono e magari anche di fare scouting. Filosofia che guida anche il nostro portale internet e questo magazine.

Un numero ricco, in cui vi racconteremo di **Falcones, Ledesma, Varesi e Carlotto** ma anche di nuovi autori, di ro-

manzi in classifica e di altri di cui forse sugli scaffali non troverete traccia. Ma non importa: i noir di qualità sopravvivono alle leggi di mercato anche se le statistiche dicono che dopo tre mesi un libro, se non vende, ritorna al mittente, soprattutto in questi giorni in cui si deve far spazio ai rifornimenti per il Natale.

Mentre sorvolo Marsiglia anziché Izzo leggo **il Fiore del male**, la biografia di **Vallanzasca** appena ripubblicata da Tropea. Mancava da cinque anni ed è meglio di molti romanzi che ci sono in giro. L'aereo inizia la discesa verso Barajas ed io ripenso alle pagine del mio **L'uomo della pianura**, anche lui in libreria da pochi giorni: ogni romanzo è una scommessa, mi dico, come lo è **MilanoNera Mag** sulle cui pagine, ogni mese, cerchiamo di fornirvi le dritte giuste. Gratis. Buona lettura.

~ In Redazione ~

MILANONERA
Periodico mensile, n. 2 anno II
Redazione: Via Galvani 24,
20139 Milano
www.milanonera.com

EDITORE
MilanoNera Eventi S.R.L.
www.mne20.com

DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Roversi
paolo.roversi@mne20.com

CAPOREDATTORE:
Francesca Colletti
francesca.colletti@mne20.com

REDATTORI:
Adele Marini
adele.marini@mne20.com
Fabio Spaterna
fabio.spaterna@mne20.com

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandra Anzivino, Donatella Capizzi, Patrizia Debiecke, Stefano di Marino, Paolo Grugni, Eva Massari, Corrado Ori Tanzi, Paola Scalas, Ambretta Sampietro, Giovanni Zucca

IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO
BloodyGraphX

PUBBLICITÀ
fabio.spaterna@mne20.com

SERVICE E PUBBLICITÀ
TESPI s.r.l., C.so V. Emanuele II 154
00186 Roma
Tel. 06/5551390 - mail: info@tespi.it

STAMPA
SIEM, Via delle Industrie, 5
Fisciano (Sa)

Registrazione presso il Tribunale di Milano n° 253 del 17/4/08



PARTICOLARE DELLO SPAZIO in via Galvani 24 a Milano

GIO 5 NOVEMBRE
ORE 19,00
Il commissario Soneri e la mano di Dio
(Frassinelli)
Valerio Varesi
Relatore: Luca Crovi

SAB. 7 NOVEMBRE
ORE 11,00
Milano Muta
(Eclissi)
Andrea Ferrari
Relatore: Matteo di Giulio

GIO 12 NOVEMBRE
ORE 19,00
Perché no
(Perdisa)

Cristina Zagaria
Relatore: Pietro Colaprico

SAB. 14 NOVEMBRE
ORE 11,00
Il mio vizio in una stanza chiusa
(Mondadori)

Stefano Di Marino
Relatore: Alan D. Altieri

GIO 19 NOVEMBRE
ORE 19,00
Il diadema di pietra
(Cairo)

Roberto Mistretta
Relatore: Patrizia Debiecke

SAB 21 NOVEMBRE

ORE 11,00
Sei caffè
(Eumeswill)
Paolo Alberti
Relatore: Gianluca Morozzi

GIO 26 NOVEMBRE
ORE 19,00
Tre metri sotto terra (Cairo)
Mauro Zola- Massimo Picozzi

SAB 28 NOVEMBRE
ORE 11,00
Una terribile eredità (Perdisa)
Gordiano Lupi
Relatore: Mario Gerosa
Delitti e canzoni (Todaro)
Fabrizio Cangiani

Sulla distante luna di Ylum un uomo misterioso è perseguitato dagli incubi. È costretto a sognare il passato. **Sogna assassini e tiranni che esistono realmente, e quel che hanno commesso.** E poi li scova e li uccide.

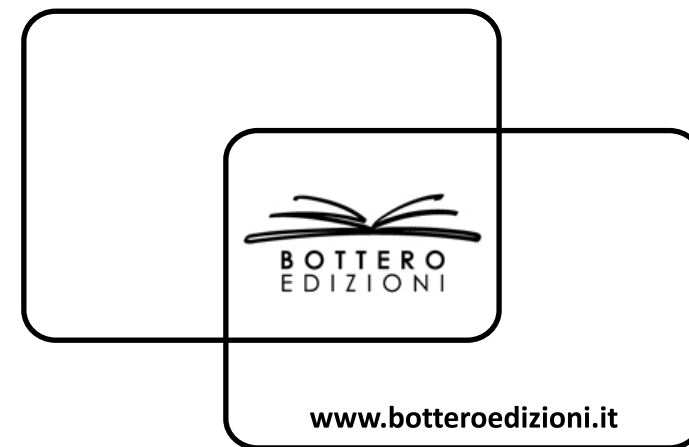
Siamo nel 2481, e quest'uomo è Nexus, una figura semidivina che agisce da giudice, giuria e boia per i luridi criminali che appaiono nei suoi sogni. Afferma di uccidere per autodifesa, ma perché? Da dove provengono queste visioni e da dove ottiene i suoi poteri? Anche se per molti è un eroe, possiede una sua autentica moralità? Queste sono solo alcune delle domande a cui la giornalista Sundra Peale spera di dare risposta.

Nexus ha vinto più volte l'Eisner Award e che ha modellato le carriere di due grandi artisti: Steve Rude e Mike Baron. Un classico moderno da non lasciarsi sfuggire!

Gli Archivi di Nexus, vol. 2
di Mike Baron e Steve Rude
Volume Cartonato di f.to americano
112 pag - colore - 15,00 €
Bottero Edizioni

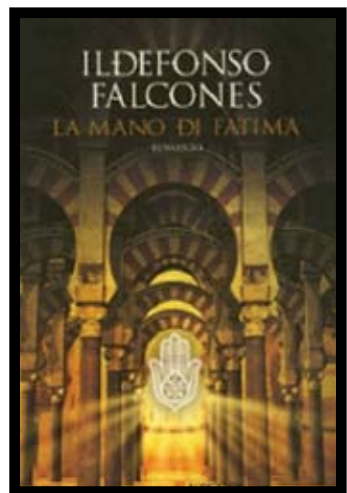
Gli Archivi di Nexus, vol. 1
di Mike Baron e Steve Rude
Volume Cartonato di f.to americano
112 pag - bianco e nero - 15,00 €
Bottero Edizioni

«Mike Baron e Steve Rude sono riusciti a creare una saga fantascientifica completa, intimistica, con avventure classiche dalle trovate geniali.»
da www.comic-soon.com



Vi racconto l'epopea di un uomo intrappolato tra due religioni e due amori

Il 12 novembre torna in Italia l'avvocato di Barcellona, che milioni di lettori di tutto il mondo hanno votato alla scrittura. Dopo una lunga e felice estate, benedetta dall'immediato successo, il suo attesissimo secondo romanzo arriva nelle librerie del Belpaese.



LA MANO DI FATIMA

Ildefonso Falcones,
Longanesi, p. 911, € 22,00
Traduttore N. Di Girolamo
Il 12 novembre in libreria



ILDEFONSO FALCONES è nato nel 1959 a Barcellona. *La mano di Fatima* è il suo secondo romanzo

Nuovo strepitoso consenso di pubblico per **Ildefonso Falcones**: 500 mila copie la prima tiratura in Spagna del suo ultimo romanzo *La mano di Fatima*, 50 mila copie vendute il primo giorno. Ora il libro è pronto a uscire anche in Italia, edito da Longanesi. Sarà in libreria il 12 novembre.

Ildefonso Falcones rappresenta la perfetta antitesi di quanto ci si aspetta da uno scrittore tradizionale. Infatti, pur avvalendosi di un perfetto uso della sua lingua, il castigliano, e di ricerche storiche e ambientali accuratissime, non disdegna di impiegare nella cucina dei suoi intrecci avventurosi, tutti gli ingredienti adatti a far nascere un grande best seller internazionale.

Sprofonda con disinvoltura la sua saga, perché di saga si può parlare, in un periodo storico che va dal 1568 al 1612. Comincia nel 1568, anno nel quale i morischi, sottoposti da decenni ad angherie di ogni sorta da parte dei cristiani che li costringevano a vivere schiavizzati dall'obbligo di cambiare usi e costu-

mi, decisero di ribellarsi; affronta la loro sconfitta, la resa senza condizioni a Don Giovanni d'Austria, qui nella veste tragica di boia di Alpujarras ma più noto al mondo come il vincitore di Lepanto; approda al 1609, all'ultima orrenda deportazione in massa ordinata da Filippo III, sommando avventure su avventure, fino all'epilogo nel 1612... Narra di amori, violenze, guerre, illusioni perdute e delle grandi speranze che guidano il destino dell'uomo.

Ildefonso Falcones dichiara di aver dedicato a *La mano di Fatima* almeno tre

ore al giorno, durante i tre anni della stesura del testo. Ha lavorato ogni mattina, tra le otto e le undici, e nei fine settimana, rubando tempo e attenzioni alla moglie, ai quattro figli e al suo cavallo che gli ha fornito lo spunto per avviare questa storia di passioni umane, un intreccio serrato, mozzafiato, l'epopea di un uomo intrappolato tra due religioni e due amori, in lotta per la propria libertà e quella della sua gente oppressa nell'Andalusia del Cinquecento.

Il suo obiettivo è affascinare il lettore e, regalandogli input continui per tener-

lo avvinto alle oltre novecento pagine del romanzo, farlo arrivare volando alla fine.

Falcones ha scelto di ambientare *La mano di Fatima* nel fanatismo cattolico, figlio degenero della controriforma, della Spagna Asburgica della seconda metà del Cinquecento, erede delle tradizioni iberiche aragonesi e castigliane dei secoli passati che avevano saputo convivere invece con l'apertura mentale e le libertà di culto. Fu una lotta atroce, condotta con estrema violenza tra le due parti. Scelta non facile, dura, che impone pagine crude, crudeli, insanguinate.

E ancora una volta, come nel libro precedente, *La cattedrale del mare*, quattro figure femminili guidano, accompagnano e condizionano pesantemente la



Pur avvalendosi di un perfetto uso della sua lingua, il castigliano, e di ricerche storiche e ambientali accuratissime, non disdegna di impiegare nella cucina dei suoi intrecci avventurosi tutti gli ingredienti adatti a far nascere un grande best seller



vita del protagonista, Hernando Ruitz un essere umano che vorrebbe essere un eroe, ma che troppe volte deve accettare di non esserlo.

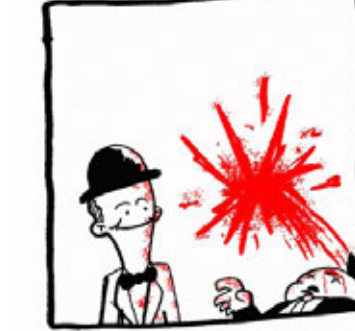
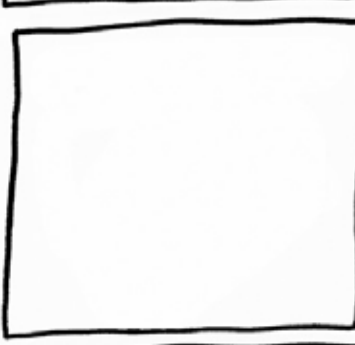
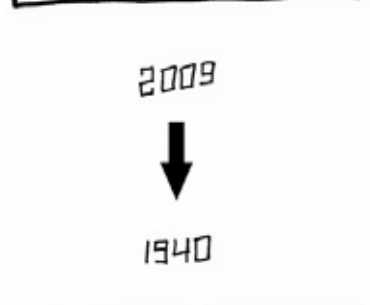
La mano di Fatima (al Hamsa) è un amuleto che raffigura una mano, collegabile secondo alcune teorie antropologiche religiose alle basi stesse del credo islamico: le cinque dita ricordano infatti i cinque pilastri della fede: la dichiarazione di fede, la preghiera cinque volte al giorno, l'elemosina, il digiuno e il pellegrinaggio alla Mecca. Lo stesso amuleto appartiene anche alla tradizione ebraica.

L'architettura musulmana ne offre numerosi esempi, ma il più rappresentativo, trovato nella cornice del romanzo e che ha suggerito a Falcones il titolo, risale al 1348. La mano di Fatima, con cinque dita tese, è scolpita nella pietra della chiave di volta del primo arco della pueria della Justicia che da accesso all'Alhambra.

RAVIOLI UESTERN
Episodio 147

BASTARDI SENZA GULDA

QUESTA LA CAPISCONO SOLO GLI APPASSIONATI DELLA COMMEDIA SECCI ALICATALANA ANNI '80 (E DOPO AVER LETTO QUESTA SCRITTA)



PIERZ



Nicola Pesce Editore
è un marchio www.tespi.it
fumetto humor - 144 pag. - 7,90 €



GLI ATTORI da sinistra L. Vitale, E. Nagel, A. Villa, M. Gianfreda, M. Barberi

Va in scena Bukowski

Non sempre gli addii al celibato finiscono nel modo giusto, specialmente quando scorrono fiumi di alcol. A Carlo Boschi, tranquillo trentenne e impiegato di banca modello, un bicchiere di troppo cambierà decisamente la vita.

Milano: le nozze sono fissate per il 12 marzo 1994.

Dublino: dieci giorni prima della cerimonia, Romeo, il miglior amico di Boschi, decide di fargli vivere un addio al celibato diverso e memorabile: tre giorni etilici nella capitale irlandese. Qui, in seguito ad una sbronza colossale, il promesso sposo cade in coma etilico. Quando si risveglia non è più lo stesso: è convinto di essere la reincarnazione del suo scrittore preferito, morto proprio quella notte: "My name is Charles, Charles Bukowski".

Possibile? Davvero? E' la penna di Sergio Scorzillo, autore della commedia *Taccuino di una sbronza*, tratta dall'omonimo romanzo di Paolo Roversi, a raccontarci questa storia. La riduzione teatrale è stata condotta rispettando l'andamento e lo spirito del romanzo (pubblicato da Kowalski) ed è contrappuntata da citazioni, liberamente rielaborate, riprese dagli scritti di Bukowski.

Compagni di avventura di Carlo/Charles (Alberto Villa) sono l'amico di

sempre Romeo (Massimo Barberi), Sara, la promessa sposa (Erica Nagel), Lisa, giovane attivista e nuova fiamma del protagonista (Monica Gianfreda), Walter, barista e amico dai tempi del liceo, e il Dottore (entrambi interpretati da Gigi Vitale), di retti in scena dalla regia di Paola Scalas.

Lo spettacolo, prodotto dalla Compagnia Teatrale Nuova Pasticceria e DoppioSogno Progetti Teatrali, in collaborazione con MilanoNera Eventi, vanta l'importante collaborazione musicale dei Ridillo che hanno realizzato una canzone tratta da una poesia di Bukowski, e Daniele Bengi Benati che ha creato la colonna sonora, in parte originale e in parte rielaborando ad hoc pezzi già esistenti. Il loro funky raffinato e la ricerca dei suoni easy contribuiscono a creare atmosfere noir ed esilaranti insieme, sottolineano il ritmo serrato delle scene, che si ingoiano avidamente come le arachidi del bancone di un pub. La scena semplice, come la storia che deve raccontare, ma altrettanto intrigante. Unico cedimento alla tecnologia alcune irriverenti proiezioni di immagini, per meglio narrare alcuni scambi dall'effetto travolgente.

Gli altri ingredienti dello spettacolo? Milano degli anni Novanta, i suoi pub, i suoi umori, la birra, la poesia, l'amore e, naturalmente, il grande Buk.

Non resta che scolarselo tutto d'un fiato. Cheers!

TACCUINO DI UNA SBRONZA - PRIMA NAZIONALE

6 e 7 Novembre, ore 21

Milano, Teatro alle Colonne Corso di Porta Ticinese 45

INGRESSI:

Intero € 15,00 - Ridotto € 10,00 (Over 65, Under 25, Convenzionati, Gruppi)

Replica 21 Novembre, ore 21

Seregno, Teatro Santa Valeria

Via Wagner 85

PER INFO E PRENOTAZIONI:

info@nuovapasticceria.it, doppio-sogno@live.it

Tel. 348-3679336

IL PIGMEO

Chuck Palahniuk

Mondadori, p. 239, € 17,00

Traduttore M. Colombo



Pigmeo: uno scontro per chi ha amato i precedenti lavori di Chuck Palahniuk, forse irrilevante per chi legge questo autore per la prima volta.

La trama è pigra, incerta, soffocata in un turbinio di parole che nell'intenzione, forse, volevano rappresentare istantanee della mente nevrotica del protagonista, ma che si chiudono in un linguaggio fin troppo opprimente. Un ragazzino sbarca negli Stati Uniti inserito in un programma di scambio studentesco, ma ha la vocazione del giustiziere. Appartenente a una baby gang terroristica orientale, mentre è ospite di una famiglia bianca, cattolica e massificata progetta di colpire Washington con un atto terroristico. Ad interferire con il suo piano penserà una bella, americanissima ragazza.

Gli stereotipi dell'adolescente arrabbiato, antiamericano per vocazione, imbevuto di filosofia bakuniana e hitleriana ci sono tutti, a ricordare quanto sia caro a Palahniuk il tema della psicosi dei teenagers. Gli ottimisti si illuderanno di imbattersi nel colpo di scena finale, me nemmeno quest'ultimo desiderio potrà essere esaudito, la trama è sconfitta dalla bulimica ossessione dell'autore per scelte linguistiche così estreme.

Eva Massari

LE CONSEGUENZE

Giovanni Montanaro

Marsilio, p. 256, € 16,50



È ben strana la quadriglia che nel secondo romanzo di Giovanni Montanaro ruota attorno al quadro, un dipinto di Vincent de Jours, pittore cinquecentesco dimenticato. Che legame c'è tra i crudeli massacri religiosi di Carlo IX, il secondo figlio di Caterina de Medici a salire sul trono francese, l'omonimo diciottenne di Giotto che nel 1611 sogna di emigrare nelle americhe riscrivendo un passato remoto, un falsificatore tedesco di passaporti che gestisce un laboratorio di sartoria nel passato prossimo di una Berlino Est del 1987 prima della caduta del muro e il presente del 2009, di una Toscana ritrovata?

L'impotenza, l'inutilità di un'immensa passione che non è valsa a salvare l'amata, inseguite da attimi che introducono trame di spionaggio, furto, tradimento, invidia, odi fino alla morte, trait d'union della triade che si conclude nel presente finalmente sereno della Cascina degli Specchi.

Re Sebastianò d'Aviz farà da tramite tra il dipinto, il ragazzo fiorentino e l'ascesa

del ritratto sugli altari, dando l'avvio a un carosello secolare che lo ricondurrà negli anni ottanta fino a chiudere il cerchio, ma qualcosa resterà a indicare la speranza ricomponendo un nome: Adeline.

Patrizia Debigke

SORRY

Zoran Drvenkar

Fazi, p. 490, € 19,00

Trad. V. Gallico, F. Lucaferri, V. Marotta



Sorry. Ce ne occupiamo noi. Niente più imbarazzo. Licenziamenti, liti & errori. Sappiamo cosa dovreste dire. Diciamo quello che vogliono sentire. Professionalità e discrezione. Non c'è

nulla di più meschino di un uomo che non sa scusarsi per i propri errori. Per far fronte a questa incombenza quattro amici berlinesi Kris, Wolf, Rauke e Tamara, decidono di creare *Sorry*, un'agenzia che ha alla base un'idea semplice: far sì che qualcuno bussi alla porta delle vittime delle nostre piccole crudeltà e per nostro conto chieda scusa e risarcisca. Un pensiero banale, ma che risveglia la cattiva coscienza di molti. Così quando i quattro, chiamati a scusarsi per conto di un cliente, si trovano di fronte al cadavere martoriato di una donna, entrano a far parte di una terrificante sciarada in cui il confine tra vittima e carnefice diventa sottile come la lastra di ghiaccio che ricopre lago Wannsee. *Sorry* è un thriller strabiliante e un coraggioso esperimento stilistico, fatto di veloci cambi di prospettiva, scritto da Zoran Drvenkar, autore tedesco di origini serbo croate di libri per bambini, ma che con questo romanzo, che in Germania ha venduto più di 50mila copie nei primi due mesi dall'uscita, non farà chiudere occhio neppure ai lettori italiani.

Francesca Colletti

IL CANDIDATO

Alfredo Colitto

Ed. Ambiente, p. 184, € 12,00



Ci sono romanzi che s'ispirano alla realtà ma per quanto agghiaccianti finiscono per rivelarsi rassicuranti. Il lettore arriva all'ultima pagina, tira un sospiro e chiude il libro. In fondo, pensa, è solo fantasia. *Il candidato* di Alfredo Colitto è molto di più. E' la realtà che si è calata di prepotenza nel romanzo e per questo non rassicura. Nomi e luoghi sono di fantasia. I fatti, mescolati, ma niente è stato inventato. Il protagonista, Federico Molinari, giovane, bello e idealista, è candidato alla presidenza della Puglia. La sua marcia verso la poltrona è un'ascesa inarrestabile. Di comizio in comizio arriva alla vigilia delle elezioni, quando si imbatte in un'industria illegale che vede coinvolto un intero paese di terremotati, popolato da gente per bene: persone così

lontane dai concetti di Stato e di Diritto da essere convinte che in quello che fanno, di notte e in segreto, non ci sia proprio nulla di male. Molinari indaga, sconvolto dal sospetto che qualcuno abbia investito denaro e risorse umane su di lui per poterlo controllare una volta eletto. Conoscevamo e apprezzavamo Colitto per un genere noir del tutto diverso: quello storico, ma *Il candidato*, scritto con un linguaggio fluido, accattivante e affilato è una novità che ci ha sorpreso.

Adele Marini

VISH PURI...

Tarquin Hall

Mondadori, p. 271, € 18,50

Traduttore A.L. Zazo



Vish Puri, robusto e benestante investigatore di mezza età, dirige l'agenzia Investigatori Privatissimi Ltd., consapevole della propria superiore professionalità, anche se i familiari lo chiamano Ciccio. Quando un avvocato famoso per la lotta contro la corruzione si rivolge a lui, risolverà il caso. Fra il traffico di Delhi, l'arido Rajasthan e i cupi territori ai margini della giungla, l'investigatore, scampato a un attentato, deve anche impedire che mamma si dia da fare per proteggere il suo Ciccio. Una classica detective story all'inglese, ma con un protagonista che più indiano non si può. *Tarquin Hall* gioca con i meccanismi del genere e calibra i colpi di scena, costruendo un intreccio credibile e piacevole da seguire, che è anche il pretesto per una descrizione dell'India, dipinta con l'affetto e l'ironia di un osservatore esterno ma non indifferente. Non fa sconti all'inefficienza e alla corruzione di polizia e istituzioni, ma non indulge a patetismi da La città della gioia. La sua Delhi è una metropoli di quartieri eleganti e fatiscenti, popolata di call center, mendicanti, poveracci e cameriere, come in una versione al curry della Londra vittoriana.

Donatella Capizzi

L'UOMO DELLA PIANURA

Paolo Roversi

Mursia, p. 252, € 17,00



Ci sono cattivi e cattivi. Descriverli è un atto di coraggio, perché spesso per farlo bisogna guardare al lato oscuro di se stessi. *Paolo Roversi* nel suo ultimo romanzo *L'uomo della pianura* ci propone un personaggio, Hurricane, che attraversa una complessa storia esistenziale senza riscatto, e lo contrappone in maniera disinvolta al giornalista Radeschi, suo fortunatissimo personaggio seriale. La caccia al nemico numero uno Hurricane si tramuta così in un affascinante atlante di luoghi umanizzati: dalla

Milano delle rapine sanguinarie, alla Bassa mantovana.

Roversi affronta una sfida complessa: alternare le scanzonate imprese del suo giornalista latin lover con pagine dure e affilate, documentate e credibili.

Hurricane dopo una lunga scia di delitti si rifugia nelle nebbiose pianure campestri della Bassa per provare a vincere i suoi personalissimi nemici: odio, rancore e vendetta. La sua storia s'intreccia con le indagini della caserma dei carabinieri di Capo di Ponte Emilia. Grazie ad un ritmo incalzante il lettore si trova a vivere su questi due livelli narrativi e topografici: la Bassa come stato d'animo, quello godereccio e irriverente di Radeschi, e il buio della cella tutta esistenziale di Hurricane.

Alessandra Anzivino

CORPI ESTRANEI

Paola Ronco

Perdisa, p. 192, € 14,00



Un esordio. Potrebbe essere uno dei tanti che rischia di sfuggire tra le infinite proposte. Ma non è questo il caso. Perché *Paola Ronco* (finalista al Premio Calvino con un romanzo ancora inedito) ha evidentemente una marcia in più che le permette di distinguersi. Già a partire dal plot che vede intrecciarsi nel capoluogo piemontese, dove agisce imprendibile una banda criminale, tre storie (con dosata alternanza di prima e terza persona) apparentemente comuni, - quelle dell'agente di polizia Cabras afflitto da problemi a una gamba, di Alessia, studentessa universitaria, e di Silvia, impiegata in un ufficio stampa- ma con un fondo di torbido e di doloroso e i cui rimandi ci portano in modo sapiente ai drammatici fatti della Uno bianca di Bologna e al G8 di Genova. Per poi proseguire con una scrittura scura e strutturata in modo da sgranare i colpi di scena da veterana del mestiere. La copertina (peraltro molto bella), può ingannare un po', perché non si tratta di un giallo o di un poliziesco, ma di uno di quei romanzi che scavano nel nero della società. E nella nostra ce n'è molto.

Paolo Grugini

BALTIMORE

M. Nignola - C. Golden

Mondadori, p. 296, € 13,00

Traduttore S. Di Marino



Un vero romanzo gotico, lontano dalle mode con un sapore ottocentesco nella struttura ma estremamente moderno nella concezione. Altrimenti non potrebbe essere perché l'influenza di *Mike Mignola* (creatore della serie Hellboy) è fondamentale. *Golden* scrive seguendo le suggestioni delle

immagini di Mike e ricrea un mondo parallelo. All'indomani di una Grande guerra simile, ma non identica a quella narrata sui libri di storia, il mondo appassisce. Il vampirismo si diffonde come un'influenza pandemica che succhia via l'anima a ogni essere umano. Baltimore, soldato maledetto, ferito nello spirito e nel corpo comincia una sua personale battaglia contro il Male. Lo affiancano ambigui personaggi ciascuno dei quali ha una storia da raccontare, un precedente incontro con il Maligno sovranaturale. Così un'antologia di racconti gotici si fonde in una vicenda unica, un quadro del Mondo ai confini della sua esistenza, evocato con immagini e parole ricche di fascino. La citazione della celebre fiaba di Andersen allaccia un ponte tra fantasie oscure di oggi e di ieri che la forma del romanzo illustrato rende ancora più accattivante. Un volume da tenere in vista nel proprio scaffale del fantastico.

Stefano Di Marino

I MORTI DANZANO...

Marcus Malte

Piemme, p. 317, € 18,50

Traduttore M. Zonetti



Nelpanoramadelpolar francese, quello di *Marcus Malte* è da anni un nome affermato. Da noi, finora, era giunto solo Il dito di Horace, romanzo edito nel 2002 da Hobby&Work. A riproporci questo autore prova ora Piemme, con un'opera che raccomando ai veri gourmet del noir: *I morti danzano in punta di piedi*, un romanzo psicologico complesso e raffinato, che mostra abilmente con l'uso del punto di vista e con i suoi tormentati personaggi. Un poliziotto messo da parte, una ragazza che si prostituisce per un gioco malato, un'amicizia giovanile che avrà conseguenze durature nel tempo, uno psicopatico che ama manipolare le vite degli altri e una sorta di romanzo nel romanzo, un manoscritto che riaprirà un caso chiuso, svelando verità nascoste nell'ombra di una casa e nei meandri di una mente criminale e malata. Un giardino d'amore pieno di tombe. *Garden of love* (il titolo originale) utilizza un tema dei più sfruttati (tocca ai lettori scoprire quale) e lo rielabora con sapienza, sfuggendo ai cliché del genere con la forza sacrosanta della scrittura. Una storia che si sfoglia a strati, impastata di amore, ossessione e morte, ma con lo sguardo aperto alla pienezza della vita.

Giovanni Zucca

IL SEME DELLA COLPA

Christian Lehmann

Meridiano Zero, p. 158, € 13,50

Traduttore G. Zucca

può essere annoverato tra i classici del polar. Se è vero che per definizione il noir si differenzia dal giallo perché lo scopo del libro non è solamente quello di raccontare e risolvere un crimine ma di far riflettere sulla realtà e i suoi perversi meccanismi,

Il seme della colpa ci riesce. Laurent, è stato un medico scrupoloso finché non è diventato uno scrittore affermato e una star della salute, vittima ormai del successo e della propria vanità, torna nella sua cittadina per difendere e sostituire il suo amico e collega Thierry sotto inchiesta per eutanasia. Al suo ritorno dovrà fare i conti con i fantasmi del passato, cercando al tempo stesso di riequilibrare il turbolento rapporto con le proprie origini e dipanare i propri sensi di colpa. Tagliente e incalzante nonostante la mancanza di scene di azione, pervaso da un senso di ineluttabilità del destino e da atmosfere cupe e nostalgiche, con questo romanzo Lehmann esplora temi scottanti e scava nell'animo dei protagonisti e nelle loro dinamiche psicologiche regalando ci un noir doc.

Fra. Coll.

SIGNORI DELLA CORTE

Edgar Lustgarten

Polillo, p. 256, € 12,90

Traduttore F. Stignani



Arthur Groome è inguaiato. E al gabbio e su di lui pende un'accusa senza scampo: l'uccisione di una donna. Meglio, la mattanza di Kate Haggerty, una prostituta che, così egli afferma, lui stesso si è preso a cuore per convincerla a una vita migliore. Giura di non aver compiuto quello strazio che ormai l'intera Inghilterra conosce per essersi appassionata al caso come ci si può scaldare per un grande evento sportivo.

Pubblicato in origine nel 1947, *Signori della corte...* di *Edgar Lustgarten* viene riproposto nella magnifica collana dei Bassotti da Polillo. E a ragione. Il libro è un seducente viaggio nelle vene dell'architettura giudiziale inglese con epicentro l'incantevole rimbalzo linguistico e di idee tra pubblico ministero e avvocato difensore, veri giganti dell'intera vicenda. Dietro di loro l'imputato, la vittima, i testimoni, il giudice, la corte, il giornalista, il pubblico. Tra prove certe e indiziarie il processo arriverà a una verità giudiziale. Che collimi o meno con quella di fatto è solo uno dei tanti risvolti che la fatalità può assumere.

Allora il Sunday Times lo inserì nella classifica dei 100 migliori mystery di sempre. Libro enorme. Da leggere.

Corrado Ori Tanzi

Pubblicato a sette anni di distanza dalla prima edizione francese (*Une question de confiance*, 2002), il romanzo del medico e scrittore *Christian Lehmann*,

IL BABAU HA PAURA DEL BUIO?

MARCO CORONA
SQUAZ
ARMIN BARDUCCI
ANDREA BRUNO
CARLO BOCCHIO
MARCO SOLDI
SUPER AMICI
MP5



ALESSIO SPATARO
SERGIO PONCHIONE
MARCO CAZZATO
ALBERTO CORRADI
GIUSEPPE PALUMBO

E TANTI TANTI
ALTRI..

30 ILLUSTRAZIONI E 30 RACCONTI DA FINE
OTTOBRE DISPONIBILE NELLE MIGLIORI
LIBRERIE E FUMETTERIE.

Che cos'è il Babau? E' il mostro che vive nell'armadio della stanza dei bambini. E' quell'essere immaginario che ruba i sogni, rapisce grandi e piccoli per portarli nel suo mondo, nelle lande popolate da mostri orribili e dai peggiori incubi. Viene inventato dalle mamme per fare in modo che i figli imparino a superare le paure, e a diventare grandi e autonomi.

Purtroppo negli ultimi anni, il Babau è diventato una cosa del tutto diversa. Un mostro che vive in ogni angolo di strada, in casa del vicino, in ogni volto diverso dal solito (ma che cos'è il solito?), in ogni cultura distante, in ogni vicolo buio, in ogni casa che casa non è.

Il Babau è uno strumento moderno: e' meglio del terrore, perche' non uccide subito. Logora poco a poco portando la gente a modificare il suo sguardo, a rinchiudersi, a distruggere ogni realtà sociale, ogni possibilità di agire e intervenire.

Come insegnano le mamme, ed il babau di una volta, c'è un solo modo per vincere le paure: andargli incontro, cercare di capirle, stringergli la mano.



Collane di Ruggine e Nicola Pesce Editore

PER ORDINI WWW.TESPI.IT

MORE INFO SU HTTP://PAURA.ANCHE.NO



LA PRESENTATRICE DI "CHI L'HA VISTO?"

Fabio Spaterna

Federica Sciarelli: oltre il giornalismo

In concomitanza con l'inizio della nuova stagione di Chi l'ha visto? MilanoNera Magazine ha incontrato Federica Sciarelli, che ci parla dell'ormai "sua" trasmissione e dell'amore per la letteratura gialla.

Federica, sei giunta al quinto anno di conduzione di "Chi l'ha visto?": l'impressione è che ormai la trasmissione sia un tutt'uno con te, e che la tua sia diventata una specie di missione che va oltre il semplice lavoro, vista l'empatia che riesci sempre a raggiungere con i familiari dellevittime...

Mi fanno piacere queste parole, ma è il programma ad essere importante, è una trasmissione di servizio pubblico e di solidarietà. Io sono arrivata a *Chi l'ha visto?* con tanti dubbi, considerando che in precedenza mi occupavo di tutt'altro, ma mi sono trovata benissimo fin da subito. Sono convinta che per fare una trasmissione di questo tipo sia necessario assumere un punto di vista particolare, che vada al di là del puro giornalismo, ponendosi in un'ottica che, del resto, anche le colleghe che mi avevano preceduto erano riuscite a raggiungere. Noi donne forse siamo più sensibili, e quindi non credo sia un caso che la conduzione del programma sia stata sempre stata affidata a giornaliste. **Ci sono casi che ti sono rimasti particolarmente "dentro" in questi anni?**

A livello personale ricordo con molta tristezza la tragedia del piccolo Tommaso Onofri in quanto, sino all'ultimo, si sembrava avviati verso una soluzione positiva del caso: il giorno prima del suo ritrovamento avevo parlato proprio con Paola Onofri,

condividendo con lei l'ottimismo nostro e degli inquirenti, e quindi sono stata malissimo nell'apprendere ciò che era successo, ancor più in quanto mamma. Più in generale, rimango sempre colpita quando le storie finiscono diversamente da come ce le eravamo aspettate: ho imparato che in questo lavoro bisogna avere sempre la consapevolezza della possibilità di sbagliare pista, e l'umiltà di cambiare strada quando necessario. Non si può mai dire: "è andata così" prima di avere prove certe, a esempio chi mai sospettava che i fratellini di Gravina fossero finiti in un pozzo, nel pieno centro del loro paese?

Hai scritto due libri per Rizzoli in cui parli diffusamente di due casi: uno, Con il sangue agli occhi, parla della banda della Magliana, mentre ti sei occupata del massacro del Circeo in Tre bravi ragazzi. Com'è nata l'idea di questi progetti?

Si tratta di libri che ritengo slegati dalla trasmissione, poichè non si tratta di scomparire in senso stretto: avevamo però raccolto negli anni diverso materiale su questi due casi e ci è parso utile approfondirli. Per quanto riguarda il libro sulla banda della Magliana, lavorando sulla scomparsa di Emanuela Orlandi in quel periodo stavo interrogando a tappeto tutti i pentiti dell'epoca: l'ex killer Antonio Mancini mi ha proposto di scrivere un libro partendo dalle sue memorie, e Rizzoli ha accetta-

to volentieri di pubblicarlo. Per scriverlo mi sono basata soprattutto sui racconti dello stesso Mancini: se negli anni Settanta girava in Porsche, ora lavora con gli handicappati e vive in un contesto modestissimo, ma è realmente pentito e non cambierebbe per nulla al mondo la sua vita di oggi. Ho quindi cercato di far emergere questi due piani così contrapposti, il Mancini di allora e di adesso, che convivono in lui.

Trovi il tempo per la lettura, al di fuori del lavoro?

Ricordo che un mio professore all'università ci raccomandava sempre di leggere, perché poi in seguito non ne avrem-

mo avuto più il tempo. Da piccola ero una grande lettrice, a 13 anni avevo già letto Sartre e tutti i romanzieri russi: anche ora amo la lettura ma, a parte i tanti verbali che quotidianamente analizzo per lavoro, mi rimane effettivamente poco tempo per altro. Mi piacciono comunque moltissimo i gialli, siano libri o film: sono da sempre una fan dei gialli Mondadori, ricordo che da piccola aspettavo che arrivasse il sabato per correre a comprare la nuova uscita. Un libro su tutti? Sicuramente *A sangue freddo* di Truman Capote, un'opera a dir poco straordinaria capace di unire splendidamente letteratura e giornalismo.



IN CINQUE ANNI ha condotto 210 puntate di "Chi l'ha visto?", programma in onda da vent'anni

RACCONTI

Pubblichiamo i vincitori del concorso letterario Roma noir 2009 – VI edizione



SALA D'ATTESA

Carmen Maffione
Prima classificata

Non lasciarmi ora, ti prego. Non andartene questa notte, aspetta ancora un paio d'anni, aspetta almeno che io mi ammalii gravemente, che sia prossima alla morte. Senza un marito da accudire, non saprei cosa fare. Non potrei vivere. Non dire così, lo so che hai peccato, e mi hai fatto del male, ma sei fatto così, sei sempre stato così, se un uomo nasce tondo non può morire quadrato, diceva la povera mamma, ti ricordi? Ma sono trascorsi cinquant'anni, e io non sono mai stata altro che tua moglie, una brava moglie, vero? Hai sete, bevi un po' d'acqua, così, piano, ti aiuto io.

È compito mio, lo è sempre stato, ero io che ti davo da bere, anche quando eri giovane e forte, ti riempivo il bicchiere durante il pranzo o la cena, mezzo di rosso e mezzo di minerale, appena si svuotava te lo riempivo, come nei ristoranti di lusso. E quando mi distraevo guardando la televisione, come battevi la mano sul tavolo per ricordarmi! Eri giovane e forte. Ma avevi avuto la fortuna di avere il lavoro vicino casa, così torna-

vi a mangiare dopo mezza giornata, e poi la sera. Io stavo sempre attenta all'orologio, per mettere a bollire la pasta all'ora giusta e poi all'una esatta sentivo il tuo fischio lungo attraversare la tromba delle scale e arrivare al secondo piano dove stavamo noi, nella vecchia casa, e io correvo ad aprirti la porta. E poi eri intelligente. Lo sei sempre stato e lo saresti ancora oggi, se la malattia non ti avesse indebolito la memoria. Si vedeva proprio che tu avevi fatto la sesta classe, e io fino alla terza! Perché tu sapevi parlare bene, e io restavo a un angolo e ti guardavo come raccontavi, sicuro, come muovevi le mani, e tutti ti ascoltavano, sorridevano, si divertivano. E poi mai mi hai mancato di rispetto davanti alle persone, dicevi ecco la mia bella moglie, con orgoglio, oppure la parmigiana di melanzane come la fa mia moglie non la sa fare nessuno. Ma quando tornavi dai viaggi, avevi sempre qualche ricetta che ti avevano dato quelle donne che conoscevi sui treni, Ninetta, senti un po' cosa ci mette la signora Raffaella nella zuppa di pesce! Ninetta, oggi preparami il riso con le cozze come mi ha detto la moglie del maresciallo! Ah, sorridi... allora ti ricordi! E io cucinavo subito, seguivo le istruzioni alla lettera, facevo tutto per farti contento, tranne quelle volte, quelle volte che non stavo bene... quelle volte che

mi mettevo a letto, e dovevo rimanerci per una settimana, e non avevo la forza di fare nulla. E allora un poco ti lamentavi, quando ti svegliavi e non trovavi le pantofole perché la sera avanti le avevi spinte sotto il letto, e dicevi che avevo il carattere di mio padre, che vivevo con i miei fantasmi, e che quella clinica dove andavo a farmi curare non mi serviva, ché tanto ai mali della mente non c'è rimedio. Dai fantasmi. Non c'è scampo. Ma adesso non spaventarti, se ti dico che il fantasma che vedevi, lo vedevi anche tu, anzi, tu lo conoscevi meglio di me, ne conoscevi il nome, il profumo, il corpo giovane, la casa, dove tu l'hai sistemata, i vestiti, perché eri tu a comprarglieli, e io lo sapevo, sì, sì, l'ho sempre saputo! Davvero credevi che non me ne accorgessi? Per vent'anni ho assistito in silenzio, finché il diavolo non è venuto a prendersela, così giovane. Stringi la mia mano, non tremare così, è solo il rumore del temporale, non aver paura. Non c'è più niente di cui avere paura. Non si può pretendere tutto dalla vita. Non abbiamo avuto un figlio. Tu hai sempre accettato che io non potessi averne e non hai mai sospettato nulla. Quella clinica di periferia, quei ricoveri periodici. Non ero pazza. Erano aborti. Tredici, per l'esattezza. Tredici figli morti prima di nascere, i figli che non ho voluto darti, che

non ti sei meritato. Ti ho dato tutto in questa vita. Non sono stata altro che tua moglie, una brava moglie. Ma un figlio no. Un figlio non ti spettava. Lo so, lo so. L'uomo è peccatore, Dio ci perdonerà. Non tremare, stringi le mie mani. Non morire stanotte, ti prego. Non lasciarmi sola.

TERAPIA D'URTO

Silvia Premoli
Seconda classificata

Fisso l'orologio. Le lancette sembrano immobili. Lo guardo troppo spesso, perché la dottoressa Doni mi studia con gli occhietti opachi.

Accenno un sorriso ragionevole, ma la seduta è terminata e devo proprio andare.

I miei genitori hanno invitato a cena tale zio Enrico, solo di passaggio; pare debba assolutamente rivederlo, perché l'ultima volta avevo sette anni. Una seccatura. Entro in macchina e sbuffo: il percorso con la Doni sta diventando troppo lungo, costoso e sempre meno convincente. Pensavo di cavarmela in fretta ed invece: «Il cammino da fare assieme sarà lento e graduale: solo così le risposte emergeranno!».

Diciamo la verità, nemmeno lei sa spiegare il mio problema; forse non vale più la



Un inatteso ritorno alle atmosfere ormai di culto del noir cinematografico italiano anni Settanta.
«TTL La Stampa»



Un romanzo che non tradisce chi ama gli omicidi sulla carta e allo stesso tempo è un'autentica rivelazione per chi ha sempre considerato i gialli letteratura di serie B.
«la Repubblica»

www.mursia.com



Il noir arriva nello sfavillante mondo della pubblicità. Da leggere.
«Libero»

I SUPERECONOMICI
MURSIA
ALTA TENSIONE
BASSO PREZZO

RACCONTI

Pubblichiamo i vincitori del concorso letterario Roma noir 2009 – VI edizione

roma
NOIR

pena sprecare soldi per una cosa così stupida e imbarazzante!

Ho paura degli armadi. Ne sono terrorizzata. Ho persino preso l'abitudine di accatastare i vestiti su sedie sparse pur di stare lontana dall'armadio ad angolo, sogno di ogni ragazza ma per me gigantesco abominio, regalatomi dai miei.

Ho questa paura fin da piccola quando, dalle amiche, accampavo scuse per evitare le stanze con quei tremendi guardaroba colorati e ricoperti di posters.

Ho convissuto, sola, con questa angoscia immotivata finché una sera, al cinema sono quasi svenuta alla vista di uno smisurato armadio e ho deciso di reagire.

Fiduciosa, ho iniziato le sedute con la psicologa, confidando in una rapida soluzione: «Quanto ci vuole a capire il motivo di un'ansia talmente scema?». Invece, un mese dopo, la plurilaureata Doni ancora non sa dirmi nulla, ma assicura che col tempo la causa emergerà.

E stasera arriva pure questo zio!

Premo l'acceleratore e in un attimo sono a casa. «Carà! Dov'eri finita? Guarda chi c'è!»

Dalla sala arriva un omone scuro e ingobbito. Così grosso che sembra creare una strana ombra attorno a sé. O forse la immagino io.

Sfoderò un sorriso di circostanza ma, inaspettatamente, provo qualcosa di sgradevole. Faccio per salutarlo, ma quello mi supera bofonchiando un "ciao", basso ed impastato.

Resto allibita. La mamma mi sussurra: «è timido...»

Secca per vedermi e ora mi ignora, l'energumeno!

Mi siedo a tavola imbronciata. I miei genitori non la smettono di parlare Enrico invece resta chino sul piatto, zitto. Mangia silenzioso, non alza mai lo sguardo.

Pensandoci, questo gigante schivo e taciturno non mi ricorda proprio nulla. Però quel suo modo di portare la carne alla bocca, quel suo lento masticare e deglutire, increspando l'angolo della labbra, mi dà il voltastomaco. Smetto di mangiare. Scusandomi, dico che non sto bene e che salgo a riposare.

«Che brutta cera! Vai pure, poi saliamo con lo zio a salutarti».

Devo trattenere un conato di vomito e scappo con il batticuore: che mi sta succedendo?

Non accendo nemmeno le luci e mi lancio sul letto.

Va meglio ma non capisco cosa mi sia preso. Ripenso a quella bocca disgustosa e ancora l'acido mi risale per lo stomaco. Mi sforzo di non pensarci per non vomitare.

Accendo la musica e per distrarmi inizio a riordinare una torre di vestiti ceduta. Sono così concentrata che non sento la porta aprirsi. Quando mi giro per recuperare un calzino, lui è là, non so da quanto. Enorme e curvo, vicino alla porta.

Lo fisso sconcertata e sbalordita. È titubante, mi guarda incerto, con le mani unite e torturandosi le dita.

Cosa ci fa qui, solo? Dentro di me inizia a salire un'ansia sempre più forte.

Faccio per alzarmi, ma è un istante.

Scatta, veloce. La sua figura accartocciata si erge in un'enorme massa. Con una

mano gigantesca, gelida e sudata, mi copre la bocca. Mi solleva di peso. Cerco di gridare ma quella mano colossale è serrata sul mio viso.

Frenetico, si guarda intorno. Sgrano gli occhi e il cuore mi martella in petto.

Mi butta violentemente nell'armadio, immobilizzandomi con le braccia mastodontiche. E mentre chiude le porte del guardaroba ad angolo, imprigionandoci in un buio denso e puzzolente, all'improvviso, in un istante, mi ricordo tutto.

Per un attimo, stupidamente, penso alla Doni.

Solo per un momento. Poi è buio.



Sputo a terra, sull'asfalto, sperando di liberarmi, ma è solo uno di quelle sciocche idee che mi vengono così, quando le ho pensate tutte e nella mente cominciano a rincorrersi pensieri incoerenti.

Uno sputo... eh, magari potessi liberarmene così. Sputerei ancora e ancora. Se solo fosse così facile! Ma in cuor mio so che non lo è allo stesso modo in cui so che non vorrei che accadesse. Se davvero potesse essere così semplice, tutto perderebbe di significato, non avrebbe più quell'importanza, quella forza, che ho sempre sentito.

Il Demone. È lì, suadente, perverso. Ma affascinante. Pronto a indicarmi quando la sua sete va saziata. È forte, Lui. Sarebbe banale liberarsene in un modo così semplice. Come a dire che tutto quello che è stato poteva pure non accadere, semplicemente. Ma non è così. È dentro di me.

Io stesso sono parte di Lui e insieme ci completiamo.

No, uno sputo no. Solo con l'amore, con la sensualità, con un brivido lungo e sospiri graffianti. Solo così può tornare a dormire. Sazio e appagato. Dopotutto non posso liberarmene, ma s'aspetta che lo soddisfi.

E io mi aspetto che mi chiami più spesso. La notte è buia e il freddo danza tra le grinfie di una brezza bastarda.

I tenui bagliori dei lampioni sfidano la foschia di Roma, mentre lo sciabordio del Tevere culla la mia ansia.

Natascia. Così ha detto di chiamarsi la ragazza russa. Gemeva, si contorceva sopra di me... ho pure creduto che stesse godendo. Lo so che non è quello che il Demone vuole. È chiaro, ma ogni tanto provo a ingannarlo. Una puttana, no. Bella lo è, Natascia. Anche brava. Ma è la negazione dell'eroticismo... il Demone vuole sentire qualcosa di più intenso. Una sorta d'innocenza infranta. Nulla che si possa pagare. Nemmeno se lei è brava.

Cammino con i sensi avvelenati dal troppo alcol e dal richiamo del Demone. Se solo ci fosse Silvia, adesso, saprebbe ricondurlo nelle sue tenebre. Lo ha sempre fatto.

Arrivo a casa, alla fine. Le tre del mattino. Fra qualche ora Roma tornerà a svegliarsi, mentre io bramo che Lui ritrovi il sonno perduto.

Entro al buio. Potrei muovermi a occhi chiusi, anche senza l'aiuto della luce dei

lampioni che filtra dalle tapparelle.

La porta della camera è aperta e mi avvicino senza fare rumore. Lei sta dormendo, ne intuisco le forme sotto le coperte. Dà le spalle alla porta e sembra sia rannicchiata. M'avvicino al letto, sedendomi accanto a lei. Puzzi di vino, mi avrebbe detto se fosse stata sveglia. Ma non parliamo molto, un vero peccato. Mi spoglio sperando che non si svegli subito perché mi piace destarla con dei baci sul collo.

- Ehi - sussurro, la voce impastata dal vino. Sento un ruggito nel petto. È Lui, si dibatte, pronto a balzarmi al collo. Stringo forte gli occhi. Una volta, una volta sola, ho saputo resistergli. Non stanotte, me ne rendo subito conto. Stanotte mi sento debole. E le lusinghe del Demone...

La scuoto, brusco, e finalmente si sveglia, voltandosi. Puzzo di vino, avrei voluto dire, lo so. Ma uso le mie labbra per baciarla e aspetto che socchiuda la bocca. Quando la sua lingua incontra la mia sento come un fuoco divampare... non il Demone, fermo in un angolo pronto a saziarsi, ma la passione, il desiderio... la voglia di lei, del suo corpo accogliente.

Non devo guidarla. Cerca subito la mia eccitazione e mi strappa un sospiro quando la sua mano si stringe sul mio pene eretto. Cerco il suo seno morbido e prendo un capezzolo tra i denti. Mi sale sopra e mi guida dentro di lei, scostando di lato la striscia di pizzo. Sa come muoversi... chi più di lei mi conosce? Le mordo il collo e stringo una mano sul suo seno nel momento in cui il Demone fugge via dal mio corpo, tuffandosi in lei.

Poi scivola via, abbraccia il cuscino e sento che cerca di recuperare il sonno. Sono le tre passate, dopotutto. Scendo dal letto e con due passi sono alla porta, i vestiti in mano.

È bellissima. Il Demone ha ragione: non posso resistere. - Buonanotte - sussurro. Mentre mi dirigo verso la mia camera, la sento rispondere, assonnata: - Buonanotte, papà.



Un branco di barracuda passò tra loro; sospeso nel mare, per un attimo sembrò volare in un cielo d'acqua, poi si allontanò veloce. Marco, oltre la maschera da sub, incrociò gli occhi di sua moglie. Lei lo stava fissando e lui in un secondo ne ebbe la certezza. Giulia sapeva del suo tradimento.

Giulia si riscosse. Osservava Marco e a un tratto aveva perso il controllo dei pensieri: come bolle d'aria, avevano preso a risalire verso la superficie della sua consapevolezza, e lei non era riuscita a trattenerli.

Le gorgonie, aggrappate alla roccia, sfidavano la corrente che portava in mare aperto. Avrebbe voluto che il suo matrimonio fosse stato così. Un'amica le aveva raccontato di aver visto Monica uscire dalla camera di suo marito, proprio quel fine settimana nel quale lei non era andata col gruppo; dapprima aveva pensato a un motivo banale, come al prestito di un libro, poi, la sera innanzi al ristorante, aveva col-

to Monica china sul marito, in un atteggiamento che aveva riconosciuto come di profonda intesa. Forse i loro visi erano stati troppo vicini, o forse lo sguardo della donna era stato troppo diretto.

Non lo avrebbe saputo dire. Per un momento ebbe voglia di risalire subito in superficie, poi annullò ogni pensiero.

Marco fece passare avanti sua moglie e ne osservò il profilo avvolto dalla muta. L'esercizio costante le donava un fisico asciutto, quasi duro. Non come Monica, su lei le gonne disegnavano curve che attiravano l'attenzione degli uomini.

Era convinto che non avrebbe mai tradito, che lui era diverso. Eppure era arrivata Monica, un week-end nel quale sua moglie era rimasta a casa. Aveva bevuto e Monica lo aveva aiutato a ritornare in camera. Non era così ubriaco, aveva esagerato apposta, per gioco. Sulla porta si era avvicinata e lui aveva respirato il suo odore, le loro labbra si erano trovate, erano entrati in camera. Facile e banale.

Come aveva potuto gettare così tutti gli anni di matrimonio? Un momento voleva che non fosse mai successo nulla, e subito dopo bramava ancora l'odore di Monica. Voleva guardare sua moglie senza vergogna eppure non desiderava che toccare i capelli dell'altra. Se solo Giulia non lo avesse scavato di dentro con quegli occhi... Ma aveva davvero capito del tradimento?

In un anfratto sulla parete notò qualcosa muoversi; si fermò e fece segno a Giulia di attendere. Sganciò la torcia, la puntò e vide un grande occhio scuro.

Giulia vide un occhio che la fissava; poi un tentacolo si mosse, e poi un altro e un altro ancora, finché il polpo non uscì dal nascondiglio oscillando la testa come un palloncino nell'aria. Avvicinò la mano e accarezzò uno dei tentacoli. Il polpo a sua volta prese a tastare le sue dita.

Comprendere che suo marito l'aveva tradita, era stato per un momento intollerabile. Poi, lì nell'acqua, con i suoni attutiti, con i movimenti rallentati, ogni reazione le era parsa troppo faticosa. Provava un odio indefinito, insensibile, come un dolore improvviso e troppo forte.

Marco sapeva che i polpi erano in grado di amputarsi un tentacolo, pur di sfuggire al predatore. Se avesse potuto tagliare via da sé quelle ore con Monica, non avrebbe esitato. Il profundimetro segnalò i trentasei metri. In alto la linea tra acqua e aria non si distingueva più, in basso il blu pareva incombere come un precipizio. Poi dal boccaglio non arrivò più aria. Afferrò il respiratore di riserva ma anche da questo niente: il manometro segnava zero. Si volse in cerca di Giulia.

Vagò con gli occhi nella semioscurità e la vide; in mezzo a una nebbia di sabbia e alghe, si allontanava lenta verso la costa. Provò a urlare ed espirò stupidamente l'ultima aria nei polmoni. Giulia doveva averlo visto in difficoltà ma se ne stava andando. Lo sordimento lo pervase e fu incapace di pensare ad altro.

Gli parve allora che quella fosse l'unica soluzione, che così tutto si sarebbe sistemato. Nell'acqua gelida, invece di lottare con tutte le forze per arrivare in superficie, si lasciò tirare verso il basso.

(in)certe stanze da collezione
Libro, dvd, exlibris



Dalla prefazione di Carlo Lucarelli:

«Un romanzo a fumetti dall'andamento misterioso e teso, affascinante e tormentato, che mette assieme la magia della parola con quella del disegno e ti porta dentro una storia che si snoda tra il presente e il passato, tra l'Italia e l'Argentina».



T
TUNUÉ

EDITORI DELL'IMMAGINARIO

www.tunue.com

L'INTERVISTA A ELLY GRIFFITHS

Ambretta Sampietro

I bambini dimenticati della Griffiths

Milano Nera Mag incontra Elly Griffiths, autrice de *Il sentiero dei bambini dimenticati* (Garzanti) tradotto anche in svedese, norvegese, olandese, tedesco e di prossima uscita negli USA e Canada.

Perché hai scelto uno pseudonimo per il tuo primo thriller?

L'ha suggerito il mio agente. Il mio nome, Domenica De Rosa, sembrava troppo romantico per un giallo. Elisabeth Griffiths, detta Elly era mia nonna gallese, aveva lasciato la scuola a dodici anni ma aveva studiato da autodidatta. Sarebbe stata molto orgogliosa.

Ci racconti qualcosa delle tue origini italiane?

La famiglia di mio padre, originaria di Napoli, si era trasferita in Inghilterra negli anni Trenta. Mio padre era stato prigioniero di guerra nell'isola di Man ed era molto orgoglioso di essere italiano. Era un corridore, guidava una Balilla e una GM. Possedeva anche una Fiat coperta di adesivi italiani. Gli ho dato un grande dispiacere quando ho deciso di acquistare un'auto tedesca.

Tra le citazioni di autori dell'Ottocento riportate nel libro, spicca un brano di Wilkie Collins. Perché questo omaggio?

Dopo la laurea ho seguito un master sugli scrittori vittoriani. Sono una grande appassionata di Wilkie Collins che è stato il precursore della letteratura gialla inglese. La pietra di luna mi ha influenzato nella stesura del mio romanzo. Oltre Collins non ho letto altri gialli.

Ti ha influenzato anche la vicenda di Natascha Kampusch?

Non deliberatamente. L'ho usata come

giustificazione con chi mi diceva che la mia storia non era verosimile.

Come ti sei documentata circa la ricerca archeologica, gli usi e i riti preistorici?

Mio marito Andrew è un archeologo, fino ai quarant'anni ha lavorato in una banca della City. Mi ha fornito molti spunti e mi ha dato l'idea del libro raccontandomi che le paludi erano considerate una terra di mezzo né terra né mare e custodivano dei segreti. L'ho accompagnato spesso ma non ho mai scavato. E' un lavoro duro, da uomini.

Ti soffermi molto sui caratteri e sui sentimenti dei personaggi, anche di quelli marginali, cosa insolita per un thriller. Come mai?

Penso che si debbano amare tutti i personaggi e che li si debba fare interagire perché la storia funzioni.

Ruth Galloway è un'eroina anticonvenzionale, in sovrappeso, non cura il proprio aspetto, ha una storia con un uomo sposato, eppure non si può non amarla. Come lo spieghi?

Sono contenta che molti mi abbiano detto di averla amata perché è così umana, non fa cose speciali, non sa cucinare ma è intelligente e svolge bene la sua professione. Forse perché la gente s'identifica in lei.

Piace anche Harry Nelson, un uomo tutto d'un pezzo che si trova in sintonia con Ruth...

Harry è un uomo imponente, alto, che ama moglie e figli. Sarà complicato per lui avere una relazione con Ruth.

A quando il sequel?

Lo sto scrivendo, uscirà nel 2010. Si intitola *Janus stone*, tratta dei corpi delle vittime di sacrifici sepolti nelle fondamenta degli edifici al tempo dei romani.



CONSULENTE EDITORIALE con il suo vero nome Domenica De Rosa aveva già pubblicato quattro libri

LA RECENSIONE



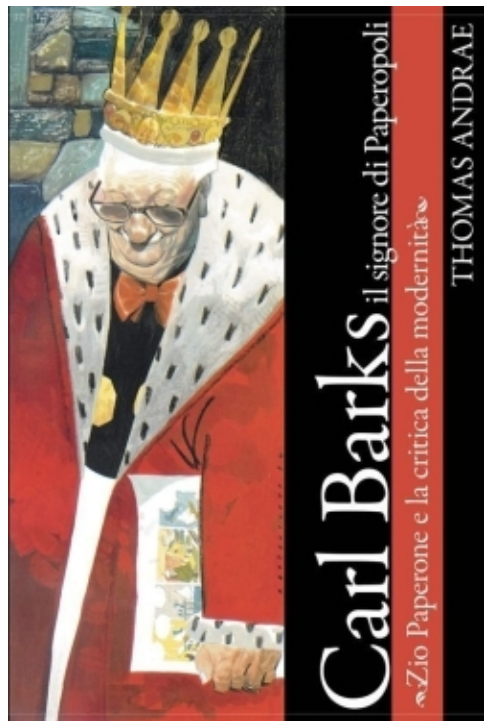
IL SENTIERO DEI BAMBINI DIMENTICATI
Elly Griffiths
Garzanti, p. 285, € 17,00
Traduttore N. Gardella

Ruth Galloway non si dimentica facilmente. Anticonvenzionale, in sovrappeso, non particolarmente interessata al proprio aspetto. Archeologa forense, insegna all'università locale. Vive con due gatti e molti libri in un cottage isolato ai bordi del Saltmarsh, una palude che viene in gran parte coperta dal mare quando si alza la marea. Vicino a casa sua affiorano ossa umane legate a un palo sommerso.

Temendo che appartengano a Lucy Downey, una bambina scomparsa dieci anni prima, l'ispettore Harry Nelson, un uomo del Nord imponente e spiccio che non si è mai rassegnato ad abbandonare le ricerche, chiede a Ruth di determinarne la datazione.

Scavando, vengono alla luce reperti preistorici che escludono trattarsi di Lucy ma riaccendono l'interesse degli archeologi che anni prima avevano cercato un henge e una antica strada rialzata che permetta di attraversare la palude senza sprofondare nel fango. Ripresi gli scavi, un'altra bambina sparisce e, in un incalzare di eventi, Ruth e Harry si scoprono sempre più affini.

Un bel libro, dove il giallo lascia spazio a uno spruzzo di rosa, i vari personaggi rivelano una natura diversa da come appaiono, lo sfondo desolato del Saltmarsh, popolato da migliaia di uccelli, custodisce i suoi segreti svelandoli solo a chi ha occhi abbastanza acuti per comprenderne la magia.



Carl Barks, il signore di Paperopoli
di Thomas Andrae
300 pag - b/n e col. - 25,00 €
ProGlo Edizioni

Il più grande narratore del XX secolo. Così è stato definito *Carl Barks, l'uomo dei Paperi*, il creatore di **Paperon De' Paperoni**, non a caso nato nel 1901 e morto nel 2000. Il libro di Thomas Andrae è la più importante biografia critica dell'autore e della sua opera, per la prima volta pubblicata in italiano. Per Andrae l'opera di Barks riflette l'epoca in cui è nata, con la crisi del maschio e l'avvento del femminismo (Paperino tiranneggiato da Paperina), la fine del *self-made man* (di cui Paperone è l'ultimo esponente), il contrasto netto fra la cultura occidentale e le altre (in un misto di esotismo, rimpianto per i tempi andati, e disincanto). In un periodo di grandi sconvolgimenti per il mondo a partire dalla Seconda Guerra mondiale, passando per l'Era Atomica e la Guerra Fredda, Barks ironizza sul mondo che cambia, mettendo in scena le sue storie di paperi.

Un saggio profondo e al tempo stesso scorrevole, l'ideale compendio per *La Grande Dinastia dei Paperi*, la ristampa cronologica di tutte le storie di Barks pubblicata in allegato al *Corriere della Sera*. Imperdibile per tutti gli appassionati di grande fumetto, disneyano e non.

Questa edizione, con una introduzione di Andrae appositamente scritta per il pubblico italiano, presenta anche una ricca galleria di omaggi all'*Uomo dei Paperi* realizzati da grandi autori, italiani e stranieri, come Corrado Mastantuono (autore anche della splendida copertina), Silvia Ziche, Giuseppe Camuncoli, Donald Soffritti, Rick Veitch, Mark Crilley, Giorgio Cavazzano e tanti altri.





EDILIZIA



AGRICOLTURA

[impegno, dedizione, risultati. dal 1980]

<http://socim.hopes.it>
info@socim.hopes.it

IL PREMIO

Adele Marini

Quest'anno l'Azzeccagarbugli è Rossoamaro



Premio Azzeccagarbugli al romanzo poliziesco vengono aperte davanti al pubblico. Tutto è limpido: nessun padrino, niente raccomandazioni, zero accordi con le case editrici. Par di sognare!

A **Bruno Morchio** (nella foto) vincitore 2009 con **Rossoamaro** (Garzanti), l'allenamento alla nonchalance non mancava. Dal palco lecchese era già passato nel 2007 con il noir *Con la morte non si tratta* (Garzanti). E sicuramente aveva anche i nervi saldi, visto che nella vita reale di mestiere fa lo psicoterapeuta. Eppure durante lo spoglio era pallido e non ha sorriso nemmeno all'effervescente **Alessandra Casella** che ha condotto la serata. Si è scongelato un po' solo domenica 4 ottobre a Villa Greppi, quando ha incontrato il pubblico a La passione per il delitto, il festival organizzato dal Consorzio Brianteo a Monticello Brianza di cui Milanonerà è media partner. Lì, fra i lecci e le ortensie, sembra (ma non ci sono prove) che qualcuno lo abbia visto sorridere. Era emozionato e incredulo, il nostro Bruno. Eppure pochi premi sono stati così bene assegnati. **Rossoamaro** è tanto struggente da farsi perdonare l'essere poco noir.

Per sedere sul palco del Teatro della Società di Lecco, in pratica una Scala bonsai, fingendo signorile distacco mentre sullo schermo si accumulano i voti della giuria popolare, occorrono allenamento e nervi saldi. Le buste con i voti che decideranno il vincitore del

L'INTERVISTA

Ambretta Sampietro

Le due donne di Ledesma

MilanoNera incontra al Festivalletteratura di Mantova Francisco Gonzalez Ledesma, che anticipa qualche notizia sul suo prossimo libro



Come procede il nuovo romanzo?

Ho cattive notizie, avevo iniziato a scriverlo ma poi ho buttato via tutto, ho ricominciato e sono a pagina 150. Conto di finirlo per il 17 marzo 2010, quando compirò 83 anni.

Ha già completato la trama?

Nel romanzo i personaggi principali sono due donne completamente diverse: due madri di estrazione sociale differente coinvolte nello stesso mistero.

E' anche una critica sociale dei diversi mondi dei quali è composta la società di Barcellona, attraverso i sentimenti materni delle due donne.

Già scelto il titolo?

Non ancora, il titolo è l'ultima cosa a cui penso, lo sceglierò tra sei mesi, ma avrà a che fare con la maternità.

Chi sono le protagoniste?

Un'ex prostituta che vive a Raval, il vecchio Barrio Chino di Barcellona. Molte delle sue strade e case ormai non esistono più. L'altra è una donna ricca, cattolica, l'opposto della prima. Non lo sanno ma hanno una relazione molto stretta.

In che periodo è ambientato?

Si svolge tra 1992 durante le Olimpiadi e il 2009. E' la storia di come, negli anni è cambiato il Barrio.

DA VENTI A DIECI

a cura di Francesca Colletti

Tre domande a...



VALERIO VARESI



MASSIMO CARLOTTO

Racconta il tuo ultimo lavoro in 20 parole

Un commissario alle prese con un cadavere in una golenza di Po, i fantasmi del passato e l'incubo di un nuovo terrorismo.

Illustra il tuo personaggio principale in 15 parole

Taciturno, anarchico, solitario, caparbio, intuitivo. E' innamorato della verità pur sapendo che è assolutamente impredibile.

Un'anteprima del tuo prossimo lavoro in 10 parole

C'è un'umanità sottile, qui e ora, e un'umanità che progetta la vita.

Racconta il tuo ultimo lavoro in 20 parole

Un romanzo sull'amore. Buoni e cattivi amano e sono amati. Il punto sulle infiltrazioni criminali nel mio amato Nordest. Preciso!

Illustra il tuo personaggio principale in 15 parole

Irregolare, ai margini, ama la musica, l'alcol, le donne ma non le capisce. O finge.

Un'anteprima del tuo prossimo lavoro in 10 parole

Secondo capitolo della trilogia dell'Alligatore. I guai non sono finiti.



Collana Babele Suite // Perdisa Pop // diretta da Luigi Bernardi // *Ispirato a una storia vera //*

www.cristinazagaria.com
www.gruppoperdisaeditore.it



DON Lino Landolfi CHISCIOTTE

Prefazione di Gianni Brunoro



Nicola Pesce Editore è un marchio *Tespi srl* - www.tespi.it
Distribuito da: info@goldendistribution.it; Alastor; Star Shop; Panini; NdA;
Distribook; Bookservice; Agenzia Libreria Toscana; L'Editoriale.

*immagine in formato originale [scala 1:1]
b/n - 128 pagine - euro 22,90*



Il Don Chisciotte a fumetti di *Lino Landolfi*
con *Prefazione* di Gianni Brunoro

